

# Un contratto targato Nordest per rilanciare la produttività

**FRANCESCO DAL MAS**

VENEZIA

**N**el Nordest vogliono un nuovo modello contrattuale. Lo sollecitano gli imprenditori, primi fra tutti quelli di Treviso, Vicenza e Padova che per la prima volta hanno tenuto l'assemblea annuale insieme, a Mestre. Sono d'accordo anche tanti lavoratori, a partire da quelli della Cisl, con l'intento di territorializzare i contratti per beneficiare di maggiori opportunità, specie reddituali. Il sociologo dell'Università di Padova, Daniele Marini, intervistando 1.300 lavoratori a campione e un migliaio di imprenditori del Nordest, ha scoperto che i lavoratori considerano l'impresa come la propria casa, considerano la necessità di un salario minimo e di aumenti ricontrattati in fabbrica. «Più preparati e più pagati» chiede il 50%. Solo il 10% punta all'egualitarismo. «I tempi sono maturi per estendere la contrattazione aziendale aprendo la platea ad almeno il 60% dei lavoratori» hanno condiviso i presidenti di Confindustria Padova, Massimo Finco, Unindustria Treviso, Maria Cristina Piovesana e Confindustria Vicenza, Luciano Vescovi.

Questo vorrebbe essere anche un contributo alla riforma nazionale, è stato puntualizzato. «Idea interessante» riconosce Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, perché questo «è il luogo dove si realizza lo scambio salario-produttività». Di più. «La produttività diventa così uno dei grandi fattori di competitività del Paese. È stato del resto l'elemento determinante dell'accordo siglato a luglio con i sindacati, a tutela soprattutto delle pmi che non hanno rappresentanza sindacale ma possono utilizzare la defiscalizzazione per i premi di produzione». La reazione del sindacato? Boccia è fiducioso. «Siamo nella fase del confronto, i primi di dicembre si apre un tavolo con le segreterie di Cgil, Cisl e Uil. Quello che abbiamo definito il "patto della fabbrica" in cui la produttività è un elemento determinante».

Susanna Camusso, leader della Cgil, invita anche lei all'assemblea, ha messo però le mani avanti. «Credo che la prima cornice e regola necessaria siano i contratti nazionali, che devono essere un punto di partenza». Per Camusso le posizioni sul primo livello di contrattazione «non cancellano e non impediscono la contrattazione di secondo livello, ma determinano un punto di uguaglianza per l'insieme dei lavoratori. Ci

sarebbe bisogno che la contrattazione di secondo livello sempre più guardi all'innovazione, ai temi della professionalità, al cambiamento che anche la tecnologia può determinare». Se Confindustria punta al governo per far decollare questo nuovo processo, Camusso confessa davanti ai duemila industriali dell'assemblea che «non ho mai pensato che intervenisse il governo sulle regole della contrattazione, perché quando l'ha fatto ha fatto dei guai». E il governo? Il ministro Giuliano Poletti è chiarissimo, nelle premesse: «Va bene parlare di scambio lavoro/salario ma bisogna parlare anche di produttività» che significa l'assunzione di rischio da parte dell'azienda per aggredire i mercati). Salario e lavoro – ha spiegato – vanno difesi e si deve discuterne a livello nazionale ma bisogna parlare anche di produttività.

Se si risolve il problema della riforma contrattuale senza coinvolgere il governo ne sarò ben felice», purché «non accada che tra qualche tempo si dica "dov'era il ministro?"».

## Confindustria

**Boccia e Poletti  
favorevoli al secondo  
livello aziendale  
Camusso perplessa:  
uguaglianza dei  
lavoratori a rischio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

